

MONDO

Rohani attacca Israele. Ma è un «errore» di stampa

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Gli ultraconservatori del regime iraniano reagiscono alla sconfitta elettorale di giugno cercando di condizionare pesantemente l'operato del neopresidente, il moderato Hassan Rohani. Sino ad attribuirgli parole mai pronunciate. È accaduto ieri durante le celebrazioni per la «Giornata di Al Qods (Gerusalemme)», che ogni anno è occasione di rinnovate manifestazioni di appoggio alla lotta del popolo palestinese contro l'oppressione israeliana. Rohani, che sarà ufficialmente insediato domani nella carica di capo di Stato, è intervenuto a un raduno pubblico, definendo l'occupazione dei territori arabi «una ferita». La frase da lui pronunciata è esattamente questa: «Nel-

la nostra regione una ferita è stata inferta da anni nel corpo del mondo islamico all'ombra dell'occupazione della terra sacra di Palestina e della nostra cara Gerusalemme».

Nel testo divulgato in un primo tempo dai media di Stato compare però un'altra espressione, che è invece del tutto assente, secondo la Bbc in lingua persiana, nella trascrizione ufficiale del discorso. È una formula ricorrente nelle invettive dei leader più ultranzisti, un riferimento alla distruzione dello Stato ebraico. Che nella versione diffusa inizialmente delle agenzie di stampa locali, veniva così definito «una ferita da cancellare». Più o meno ciò che in un altro comizio aveva gridato con toni ancora più accesi l'ex-presidente Mahmoud Ahmadinejad, leader dei falchi fondamentalisti: «Non c'è posto nella regione per l'entità sionista. Una tempesta devastatrice ne sradicherà le basi». Passavano poche ore, e sia la Mehr che la Isna si correggevano, riportando correttamente il messaggio di Rohani, spurgato dell'appendice che ne aveva stravolto il senso. Cosa sia accaduto prima e dopo è solo materia di congetture. Difficile pensare che i giornalisti o funzionari delle agenzie di regime abbiano sbagliato aggiungendo la formula di rito per una sorta di automatismo mentale. Molto più probabile sia stata una mossa consapevole per ancorare il moderato Rohani ai canoni dell'ortodossia integralista. Altrettanto probabile che l'immediata modifica sia stata richiesta dall'interessato proprio per sventare il tentativo di ingabbiarlo e per mostrare agli avversari di non esse-

re disposto a lasciarsi omologare.

Nel frattempo Israele aveva reagito con durezza. Per il premier Netanyahu, Rohani aveva mostrato «il suo vero volto». «Ed anche se gli iraniani si affrettano a negare - continuava Netanyahu - lui pensa davvero quelle cose e quello è il piano d'azione del suo regime». In realtà la situazione a Teheran è meno chiara di quello che traspare dalla dichiarazione del premier israeliano. L'esistenza di varie fazioni in lotta è accertata da tempo,

...

Attribuite al presidente iraniano parole di fuoco poi smentite. Braccio di ferro con i conservatori

benché non sia affatto chiara la mappa delle appartenenze e dei programmi politici. Avvicinandosi la data dell'investitura ufficiale di Rohani, gli ultraconservatori appaiono mobilitati per limitarne l'autonomia di scelta. Qualche giorno fa sono trapelati i nomi di Mohammad Javad Zarif e Bijan Zangareh come le persone a cui Rohani intenderebbe affidare i ministeri degli Esteri e del Petrolio. Entrambi sono veterani dei governi riformatori dell'era Khatami. I duri hanno reagito con un editoriale del giornale *Kayhan*, esortando il Parlamento ad «esercitare le sue responsabilità legali islamiche e rivoluzionarie, purificando il prossimo gabinetto dai traditori legati alla sedizione del 2009». I cui massimi leader peraltro, Mousavi e Karroubi, sono da due anni agli arresti domiciliari.

Il mercato boicotta il boia Texas senza iniezioni letali

● I produttori europei voltano le spalle, finite le scorte di pentobarbital per le esecuzioni ● Oltre 500 giustiziati dall'82. «Torniamo alla camera a gas»

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Le scorte si sono assottigliate velocemente. E il Texas, lo Stato che detiene il record di esecuzioni in America - 503 dal 1982 quando ha rimesso in funzione il boia - ha lanciato l'allarme. Senza nuove forniture, già a settembre potrebbe trovarsi in difficoltà: manca il pentobarbital, la sostanza che da due anni ha sostituito il cocktail letale destinato ai condannati a morte. Con undici esecuzioni già collezionate nell'anno corrente e altre sette in attesa, sarebbe davvero un problema dover rallentare il ritmo per mancanza delle fiale di sedativo. Il fatto è che il Dipartimento di giustizia penale del Texas non riesce a trovare il prodotto sul mercato: le aziende farmaceutiche, e tra queste ce ne sono di europee, non vogliono che il loro prodotto venga utilizzato per le esecuzioni. Sia per remore morali o più banalmente per evitare pubblicità negativa e le pressioni degli attivisti contrari alla pena capitale, i produttori hanno posto tanti e tali restrizioni agli acquirenti da rendere estremamente complicato all'amministrazione giudiziaria di procurarsi il necessario.

Finora il calendario è stato rispettato e - le autorità texane ci tengono a sottolinearlo - nessuna esecuzione è stata rinviata per mancanza di pentobarbital, nemmeno quelle già programmate per il mese prossimo. Ma il tempo stringe. «A questo punto stiamo esplorando tutte le opzioni», ha spiegato un portavoce del Dipartimento di giustizia locale.

COCKTAIL DI VELENI

Il pentobarbital era stato introdotto appena due anni fa, per sopperire alla penuria di uno dei tre elementi del mix usato per le iniezioni letali, il thiopental sodico, un sedativo utilizzato insieme a bromuro di pancuronio e cloruro di potassio, che inducevano una paralisi

si e poi l'arresto cardiaco. Nel 2010 il thiopental è uscito dal mercato, dopo che l'unico fornitore Usa, Hospira, lo ha ritirato per evitare problemi con l'Italia dove veniva prodotto. La Commissione europea ha infatti imposto alle aziende esportatrici di sostanze utilizzabili per le iniezioni letali di assicurarsi che i loro prodotti non sarebbero finiti nel circuito delle esecuzioni. Anche il produttore indiano, la Kayem Pharmaceuticals, ha bloccato le sue forniture alle prigioni Usa, mentre la danese Lundbeck ha venduto il thiopental solo dietro garanzia dell'acquirente americano che il farmaco non sarebbe mai arrivato al braccio della

morte.

La storia si ripete per il pentobarbital, che oltre tutto è risultato più caro, tanto che il costo delle esecuzioni negli Usa è aumentato di 15 volte dal 2010. Su un punto tanto i movimenti che si battono contro la pena di morte che i loro avversari finiscono per concordare: a creare problemi è una procedura che è stata medicalizzata, aprendo una contraddizione dove si producono farmaci normalmente destinati a curare, non ad uccidere. E dato che un'abolizione della pena capitale non appare ancora in vista, ci si arrangia come si può.

La Georgia sta cercando di rifornir-

si presso farmacie locali, che producono farmaci su richiesta senza chiamare in ballo la Federal Drug Administration. Il Missouri sta pensando di utilizzare il propofol, l'anestico che ha ucciso Michael Jackson, ma il suo impiego non è ancora stato autorizzato e la Corte Suprema ha vietato la programmazione di nuove esecuzioni fino a quando non sarà trovata una soluzione legalmente inappuntabile. Il procuratore generale del Missouri, Chris Koster, ha ipotizzato un ritorno alla camera a gas o alla sedia elettrica, il cui impiego è tuttora consentito in diversi Stati Usa. Ma il passo indietro, oltre alle prevedibili reazioni, avrebbe anche dei costi decisamente più elevati. L'iniezione letale invece è relativamente economica: circa 1200-1300 dollari a detenuto.

«Gli Stati si dannano per procurarsi le sostanze letali - dice Richard Dieter, del Death penalty Information Center - Si rivolgono all'estero, o se le scambiano tra di loro. Ma i produttori, molti dei quali sono in Europa, non vogliono partecipare alle nostre esecuzioni».

C'è da dire, che malgrado la penuria, il Texas non ha lesinato i suoi sforzi. Nel maggio 2012 aveva dosi sufficienti per 23 esecuzioni. Finora ne ha fatte 20. Ne restano appena tre.

Minacce di Al Qaeda Allerta globale ai turisti Usa

Il governo Usa ha diffuso un allerta mondiale per tutti gli americani in viaggio, specialmente in Medio Oriente e Nord Africa, oltre all'Asia centro-meridionale. La decisione è legata a una minaccia non meglio specificata da parte della rete terroristica di al Qaeda. Il Dipartimento di Stato ha segnalato il rischio «di attacchi terroristici»: ci sarebbero piani di attentati che si concentrerebbero nel periodo d'agosto. Poche ore prima il Dipartimento di Stato aveva dato istruzioni a varie ambasciate e consolati, soprattutto in Medio Oriente, perché restino chiusi domani per motivi di sicurezza. Alcune sedi diplomatiche potrebbero decidere di rimanere chiuse anche nei giorni successivi. Tra i Paesi interessati Algeria, Yemen, Arabia Saudita, Bangladesh, Kuwait, Israele, Turchia, Egitto, Afghanistan, Irak e Libia.

Il rischio riguarda tutto il mese corrente. Il Dipartimento di Stato segnala in una nota il timore che «terroristi attacchino il sistema di trasporto pubblico e altre infrastrutture turistiche» e ricorda che ci sono già stati attentati al «sistema ferroviario» e ai «servizi aerei». Un alto ufficiale del Dipartimento di Stato, parlando in forma anonima ai media Usa, ha definito le minacce terroriste che hanno spinto l'amministrazione Obama a diramare l'allerta, come «credibili e gravi».

Anche per la chiusura delle sedi diplomatiche viene chiamata in causa una minaccia qaedista. Lo ha detto il presidente della Commissione Esteri della Camera dei Rappresentanti Usa, Ed Royce. Centinaia di marine inoltre sono pronti a fornire il loro apporto per aumentare la sicurezza anche nelle ambasciate statunitensi nell'Europa meridionale, compresa Roma e Madrid, secondo quanto riporta la Cnn online.

Nella nota diffusa dal Dipartimento di Stato, si sottolinea che «i cittadini americani continuano a essere potenziali obiettivi di attacchi terroristici». «I cittadini americani - chiede il ministero degli Esteri Usa - devono quindi assumere tutte le precauzioni e adottare le misure di sicurezza appropriate per proteggersi durante il viaggio». Il consiglio per tutti è di registrare il proprio piano di viaggio nel sito web del Dipartimento di Stato e iscriversi al programma Step, Smart Traveler Enrollment Program, in modo da ricevere tutte le informazioni e gli aggiornamenti sulla sicurezza e i dati delle ambasciate o i consolati più vicini.



Sequestrò tre ragazze per 10 anni, carcere a vita al «mostro di Cleveland»

Ha patteggiato ed evitato la pena capitale, ma non l'ergastolo senza la possibilità di chiedere la libertà condizionale. Ariel Castro ha tenuto prigioniere e stuprato tre ragazze per dieci anni in una casa di Cleveland, in Ohio. Ha ammesso la sua responsabilità per 937 capi d'imputazione (tra cui omicidio aggravato per l'aborto procurato ad una delle vittime). In tribunale ha detto: «Non sono un mostro, sono malato».

2008

2013

ANNA MARIA RETALI

Con l'affetto di sempre

Edo Daniele Maria Teresa
Giulio NicolettaPer la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

bikesharing
CASTELLI ROMANI

VENDITA, NOLEGGIO, ASSISTENZA BICI ELETTRICHE
cell. 331 9659691

via Legione Partica 59
Albano Laziale

inbici